



DIARIO DI BORDO

Newsletter dell'IRES Emilia-Romagna

N. 33 - luglio 2013

ATTIVITÀ IN CORSO <i>Elaborazione.</i>	ATTIVITÀ CONCLUSE <i>Le liberalizzazioni delle attività commerciali a Parma</i>	OSSERVATORI <i>La stagione degli osservatori sull'economia e il lavoro: dai territori alla regione</i>	L'IRES ER E L'EUROPA <i>Verso la costituzione del CAE nel Gruppo Cremonini</i>	INVITO ALLA LETTURA <i>Carlo De Maria, Le Camere del Lavoro in Emilia-Romagna: ieri e domani. Bologna, Editrice Socialmente, 2013</i>
Esplorazione tra i lavori cognitivi in Italia	Osservatorio del terziario in Emilia-Romagna			



**COME
ABBONARSI**

Abbonamento annuale 3 numeri: € 25 - Abbonamento sostenitore: € 50
 Costo singolo numero: € 10
 INFORMAZIONI: segreteria_ires@er.cgil.it - www.ireser.it
www.editricesocialmente.it - tel. 051.294868
 PAGAMENTI: con BOLLETTINO POSTALE conto corrente n. 16465403 intestato a EDITTRICE SOCIALMENTE srl

Il numero della newsletter che qui vi presentiamo segnala due importanti novità. La prima è costituita dall'indagine **"Elaborazione. Esplorazione tra i lavori cognitivi in Italia"**, che parte dalla riflessione su come il paradigma del lavoro contemporaneo si muova verso una crescente rilevanza del ruolo svolto dalla conoscenza, sgretolando però il lavoro stesso, rendendolo precario e disseminato. Gli Ires di Emilia-Romagna, Toscana e Veneto, con la volontà di scandagliare questo mondo lavorativo, hanno raccolto più di cento interviste qualitative a lavoratori cognitivi grazie alle quali è stato possibile realizzare un questionario on-line da diffondere attraverso una piattaforma in rete, sperimentando così un'innovata modalità di ricerca. Il sito dedicato, i social network, lo spazio per i commenti e i consigli e lo stesso questionario on-line rappresentano un'apertura verso un mondo lavorativo il più delle volte frantumato ed isolato, o, nel caso esso sia stabile, scarsamente coinvolto dall'azione sindacale. La ricerca, oltre a voler disegnare una mappatura di questi lavori ed una loro possibile definizione, si pone l'obiettivo di individuare e rafforzare possibili percorsi di rappresentanza.

Seconda novità è l'uscita del numero 14 di ERE che potete vedere nel banner qui sopra. Tutti e tre i temi in indice costituiscono un contributo alla riflessione che speriamo venga alimentata nelle prossime settimane. Infatti, torniamo a dare visibilità al tema della ricostruzione post-terremoto, affrontiamo il tema delle infiltrazioni mafiose ed apriamo la discussione attorno a un tema, che troverà sicura eco al prossimo congresso nazionale della Cgil, dedicato a come oggi si possa affrontare, in un'Italia fiaccata dalla crisi, il rapporto tra lavoro, reddito e cittadinanza. Fateci avere le vostre osservazioni. Buona lettura e buone vacanze.

ATTIVITÀ IN CORSO

Elaborazione. Esplorazione tra i lavori cognitivi in Italia

Ricerca universitaria e privata, agenzie di comunicazione, giornalismo, informatica, consulenza manageriale, spin off, start up, uffici stampa e molto altro: come si vive e come si lavora nelle attività della conoscenza? Chi sono, da dove vengono, che contratti hanno o quali imprese aprono e a cosa aspirano i lavoratori cognitivi, tipologia sempre più presente nel mondo del lavoro, ma ancora difficilmente incasellabili?

Soprattutto, infine: quali sono le condizioni per un'azione sindacale capace, come non è stata fino ad ora, di incrociare le loro attese e le loro disponibilità?

Scoprire tutto questo è la finalità dell'indagine "Elaborazione. Esplorazione tra i lavori cognitivi in Italia", progetto di ricerca promosso da Ires Emilia-Romagna, Ires Toscana e Ires Veneto. Una vera e propria indagine "di massa", un lavoro già iniziato sui tre territori tramite oltre 100 interviste da parte dei ricercatori di Ires a lavoratori rientranti nel target descritto per capire come strutturare le domande del questionario, diffuso on-line, che si rivolge ai lavoratori cognitivi di tutta Italia senza limiti d'età.



Del resto, il paradigma del lavoro contemporaneo si caratterizza per una crescente centralità e rilevanza delle sue componenti immateriali (cognitive, affettive e simboliche). Tale centralità all'interno dei processi di produzione del valore contemporanei si accompagna però a una piuttosto evidente e progressiva frantumazione e umiliazione del lavoro. Appare inoltre piuttosto evidente come i caratteri oggettivi e soggettivi del lavoro cognitivo diano vita a fenomenologie sociali e culturali inedite che le tradizionali coordinate teoriche interpretative del moderno stentano a comprendere. Ad esempio il rapporto tra il lavoro e processi di soggettivazione tende oggi sempre di più a seguire percorsi "imprevisti" e non scontati che da un lato re-inscrivono il lavorare all'interno d'inedite e singolari istanze di autonomia, e dall'altro però lo "condannano" a nuove, diffuse e logoranti condizioni di sfruttamento.

È da queste premesse che è stato strutturato il questionario, attualmente in fase di test, ed è a queste sollecitazioni che l'indagine vuol provare a rispondere. Le domande sono sia aperte che con scala di valutazione, e il tempo per rispondere non è superiore ai 20 minuti.

Per diffondere il questionario, è stato creato un sito ad hoc (www.elaborazione.org) che è già online. È qui che in forma anonima si potrà compilare il questionario: sarà possibile farlo a partire dalla prossima settimana (25 luglio), seguendo [questo link](#). Dopo, le strutture di Ires lavoreranno al rapporto conclusivo, che sarà pubblicato ad inizio 2014 e offrirà spunti per la prossima fase congressuale della Cgil. Sul sito internet è possibile trovare tutte le informazioni riguardanti il progetto di ricerca, la sua natura e le riflessioni teoriche che sorreggono l'indagine. Ampio spazio è poi dedicato all'interazione con i fruitori della piattaforma web, attraverso la predisposizione di un'area "commenti" e il presidio, mediante specifici profili, dei social network più utilizzati (Twitter, Facebook, LinkedIn).

Visitando il sito, inoltre, sarà possibile restare aggiornati sulle statistiche riguardanti il numero, l'area geografica e le visite che il questionario riceverà. Infine, una volta compilato il questionario, sarà possibile prendere visione delle statistiche in merito ai risultati dell'indagine, con grafici e tabelle che ne riassumeranno l'andamento e i posizionamenti dei compilatori.

Il questionario sarà anche online sui siti Cgil regionali, delle categorie e delle Camere del lavoro di Emilia Romagna, Toscana e Veneto.

ATTIVITÀ CONCLUSE

Le liberalizzazioni delle attività commerciali a Parma

Dopo più di un anno dalla loro introduzione con il Decreto Salva Italia del precedente governo Monti, l'Ires Emilia-Romagna ha realizzato un'indagine, promossa da EBC di Parma (Ente Bilaterale del Commercio) che fa il punto sull'impatto e sugli effetti che le liberalizzazioni degli orari hanno avuto sul sistema imprenditoriale del commercio, nel territorio parmense.

La ricerca si compone di quattro principali macro aree di analisi: una parte qualitativa, che raccoglie i risultati delle interviste condotte a testimoni privilegiati sul tema delle liberalizzazioni ed il loro impatto sull'economia, sul lavoro e sul territorio della provincia di Parma; una parte quantitativa, che fornisce una panoramica su alcuni dati economici di Parma e provincia: fotografia delle imprese, andamento dei consumi e occupazione; una terza parte dedicata ai risultati dell'indagine quantitativa sul rapporto tra qualità del lavoro e liberalizzazioni basato su oltre 600 questionari raccolti tra le attività commerciali del territorio; ed infine, le conclusioni.

L'analisi dei risultati è stato lo spunto di un ampio e articolato dibattito che ha affrontato oltre alle problematiche economiche anche quelle sociali.

Così come osservato dai testimoni privilegiati interpellati, **il processo di liberalizzazione degli orari delle attività commerciale non ha prodotto alcun effetto in termini di aumento delle vendite, incremento dell'occupazione e sviluppo imprenditoriale.** La rassegna statistica percorsa all'interno del rapporto mostra infatti chiaramente come il 2012, anno di avvio delle liberalizzazioni, non abbia segnato alcuna inversione di tendenza rispetto al crollo delle vendite già rilevato alla fine del 2011 ma, al contrario, abbia registrato, oltre alla contrazione delle quantità vendute, anche un abbassamento della qualità dei prodotti consumati.

Sul fronte occupazionale è possibile dedurre che il preesistente regime di liberalizzazione degli orari avesse già assorbito, saturandola, la capacità espansiva sulla domanda di lavoro di una estensione dell'orario di apertura. La combinazione, inoltre, degli effetti della liberalizzazione con i vincoli di assunzione imposti dalla Legge Fornero sembra aver accelerato un processo di crescita del part-time a tempo indeterminato come trasformazione dal lavoro intermittente o da lavoro temporaneo, non alterando il deficit retributivo e di discontinuità lavorativa propri del settore del commercio.

La terza parte dell'indagine, più incentrata sulla qualità del lavoro, si basa su 638 questionari raccolti tra i lavoratori e lavoratrici nei piccoli negozi a conduzione familiare, nei negozi in franchising e nella grande distribuzione privata e cooperativa. Portando a confronto le aspettative con le condizioni reali, la nostra indagine mostra fin da subito come i lavoratori del commercio abbiano maturato una visione integrata ed inclusiva del concetto di qualità del lavoro, ovvero una posizione in contrasto rispetto ad una crescente tendenza alla monetizzazione delle condizioni di lavoro. Affinché il lavoro sia soddisfacente, nessuna dimensione della qualità del lavoro è sacrificabile e qualora le dimensioni venissero messe in contrapposizione in una presunta logica compensativa si verrebbe a perdere una quota di soddisfazione ideale.

In generale, l'indagine mette in evidenza come le relazioni sociali rappresentino un elemento essenziale, se non strategico, in un contesto lavorativo dove l'apparenza non è forma ma sostanza.

Complessivamente, i punti di maggiore insoddisfazione si rintracciano nella sensazione di **instabilità contrattuale e occupazionale, nella inadeguatezza della retribuzione, nella difficoltosa conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e nelle scarse prospettive di crescita professionale.** Al contrario le dimensioni in cui si raggiunge la massima soddisfazione coincidono con le relazioni sociali, soprattutto nei rapporti con colleghi e clienti, e nella coerenza tra interessi e passioni, ovvero nella capacità di interpretare le proprie attitudini nel lavoro.

Lo strumento di indagine sulla percezione consente anche di ricostruire il punto di vista dei lavoratori e lavoratrici del commercio rispetto agli effetti delle liberalizzazioni. Il giudizio che emerge è generalmente negativo in quanto la maggior libertà di apertura degli esercizi commerciali non ha portato alcun effetto in termini occupazionali ed ha abbassato la qualità del servizio, ha incrinato le relazioni con i superiori e prodotto una frattura tra nuove e vecchie assunzioni, ha peggiorato le condizioni di lavoro, soprattutto in una logica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, e non ha prodotto alcun aumento retributivo.

L'indagine completa è disponibile in pdf seguendo [questo link](#)

Osservatorio del terziario in Emilia-Romagna

In una regione a cui da sempre viene riconosciuta una forte vocazione industriale, alle attività riconducibili alla categoria del terziario è sempre stato attribuito un ruolo secondario o comunque subalterno, anche in una logica di ricerca. Dentro un tessuto produttivo sempre più intrecciato dove le dinamiche industriali incontrano frequentemente le evoluzioni dei servizi, l'Osservatorio del Terziario promosso dalla Filcams Cgil dell'Emilia-Romagna e realizzato dall'Ires Emilia-Romagna si propone come strumento di osservazione e monitoraggio di un insieme di attività economiche sempre più strategiche ed in rapida trasformazione.

In chiave sindacale lo studio del terziario passa inevitabilmente attraverso l'analisi dell'area di rappresentanza e rappresentatività della Filcams, categoria a cui afferiscono settori che producono circa il 40% del valore aggiunto regionale, raccolgono circa il 50% delle imprese attive del sistema produttivo, circa il 40% del lavoro dipendente in Emilia-Romagna e circa il 40% della domanda di lavoro generata nel 2012.

Attraverso un articolato e ponderato incrocio di fonti informative, l'Osservatorio del Terziario si propone di cogliere le trasformazioni del lavoro dentro il processo di terziarizzazione cui sembra ormai orientato il sistema produttivo regionale. La crescita della produttività dei settori negli ultimi anni non è infatti stata accompagnata da un'eguale crescita della retribuzione, mostrando come il processo di terziarizzazione stia avvenendo a spese del lavoro. **Nei settori afferenti alla Filcams, infatti, continua a persistere un differenziale retributivo (rispetto alla media regionale) da circa il 20% del commercio e servizi alle imprese fino al 40% negli alberghi e ristoranti.** Il differenziale retributivo spesso si accompagna con una forte discontinuità contrattuale: nel commercio l'uso del part-time nel commercio e nei servizi alle imprese sfiora il 40% dell'occupazione a fronte del 23% di media regionale.

Il settore dei servizi è l'unico che mostra un trend crescente anche a fronte della crisi: a crescere non è solo la quantità ma anche la qualità professionale del lavoro. In una dimensione occupazionale in trasformazione, anche la Filcams, e tutta la Cgil, deve interrogarsi su come intercettare questi cambiamenti e come rivestire un ruolo centrale nel governo dei nodi strategici della catena del valore. **Secondo alcune stime prodotte in Emilia-Romagna, la Filcams, pur essendo una delle categorie con più iscritti, rappresenta all'incirca il 10% dei lavoratori dipendenti nei cosiddetti "Settori Filcams",** con punte massime per Ferrara e Modena. Da una parte, il dato palesa la difficoltà di una sindacalizzazione in un tessuto produttivo fortemente frammentato ma, dall'altra, indica dove concentrare gli sforzi nel tentativo di estendere gli spazi di rappresentanza e rappresentatività sindacale.

OSSERVATORI

La stagione degli osservatori sull'economia e il lavoro: dai territori alla regione

Con il sesto Osservatorio sull'economia e il lavoro in Provincia di Modena si è realizzato l'ultimo appuntamento della stagione di presentazione degli osservatori provinciali 2012, realizzati per le Camere del Lavoro territoriali della regione.

La realizzazione dell'Osservatorio Regionale, da poco terminato e a cadenza biennale, completa e chiude il percorso di analisi e studio delle realtà economiche e del mercato di lavoro emiliano-romagnolo. Diversamente dagli Osservatori costruiti insieme alle diverse Camere del Lavoro dell'Emilia-Romagna, l'Osservatorio regionale vuole uscire da una stretta logica congiunturale piegata sulla urgenza dell'ultimo dato disponibile e si propone di aprire riflessioni, sviluppare linee interpretative e lanciare chiavi di lettura per poter cogliere la complessità di un territorio in trasformazione.

L'osservatorio dell'Economia e del Lavoro in Emilia-Romagna si propone, in questo modo, di offrire strumenti di analisi e strumenti di lettura delle dinamiche che hanno attraversato il territorio regionale negli ultimi anni e di piegare le scelte tematiche per rispondere alle necessità sindacali.

Sul piano analitico si insiste nella proposizione di strumenti che sappiano restituire una mappatura delle similarità e differenze territoriali nella convinzione che la regione non sia un unico soggetto territoriale ma la composizione di aree produttive, demografiche e sociali tra loro diverse.

A [questo link](#) è possibile visionare gli osservatori sull'economia e il lavoro realizzati negli ultimi anni.

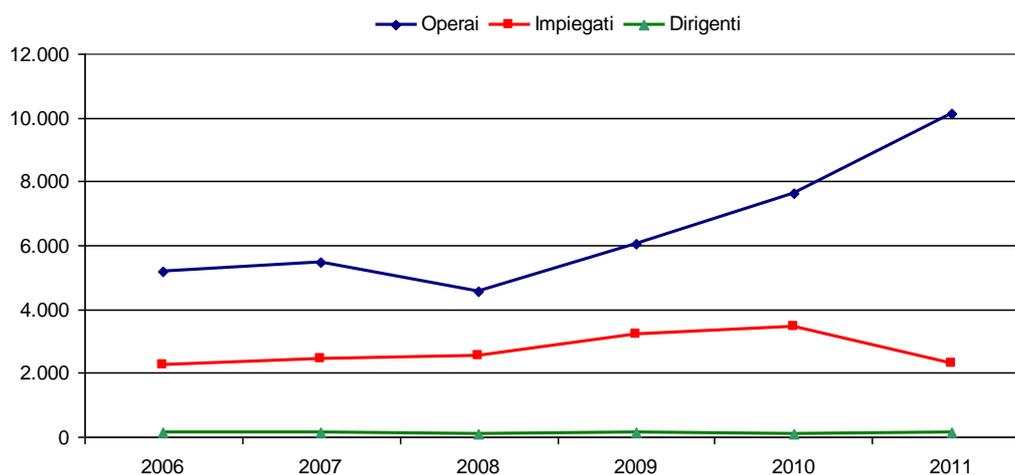
L'IREs ER E L'EUROPA

Verso la costituzione del CAE nel Gruppo Cremonini: la struttura del gruppo e le relazioni sindacali

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto europeo "Verso la costituzione del CAE nel Gruppo Cremonini" che ha avuto come obiettivo quello di mettere a sistema un'ampia rosa di informazioni necessarie per l'avvio dei lavori finalizzati alla costituzione del CAE di Gruppo.

La struttura del Gruppo Cremonini è caratterizzata da un'elevata complessità, causata dal numero delle società ad esso afferenti, ma soprattutto dalla diversità delle aree di business in cui opera. La complessità strutturale è aggravata dal fatto che una delle aree di business, quella della ristorazione, dipende dagli esiti delle gare di appalto: a seconda quindi dell'aggiudicazione o meno dell'appalto il perimetro della struttura si amplia o si restringe. Inoltre, l'assetto proprietario del gruppo si configura come un complesso sistema di "scatole cinesi" dove parti del Gruppo sono controllate da società diverse ma che in ultima analisi fanno capo al fondatore.

Figura.1 – Andamento dipendenti per inquadramento 2006-2011



Fonte: R&S – Ricerche e Studi

I dati hanno anche messo in luce che il Gruppo ha sperimentato negli ultimi anni andamenti positivi, sia sul lato degli utili che su quello occupazionale e, inoltre, ha attraversato la crisi economico-finanziaria deflagrata a fine 2008 mantenendo performance di crescita.

Volgendo lo sguardo al lavoro e alle relazioni industriali, tutte le diverse aree di business hanno evidenziato criticità sia in alcune modalità di organizzazione del lavoro che nel dialogo stesso tra rappresentanti e/o organizzazioni sindacali ed azienda. In particolare, è emerso un processo di terziarizzazione all'interno di alcuni comparti aziendali, particolarmente evidente nel ramo Produzione ma presente anche in quello della Distribuzione, dal quale seguono numerose criticità, nei luoghi di lavoro ma anche nelle relazioni industriali.

Allo stesso tempo sono stati avanzati alcuni timori relativamente alla costituzione del CAE. Per quanto riguarda l'area Produzione, **la difficoltà sinora sperimentata ad ottenere un contratto integrativo di Gruppo, fa ipotizzare una possibile ostilità da parte dell'azienda alla creazione del CAE.**

Inoltre, i diversi approcci alle relazioni industriali che le diverse sigle sindacali coinvolte hanno, a maggior ragione in un'ottica internazionale, possono rappresentare un ostacolo alla costituzione e al seguente buon funzionamento del CAE.

Pubblicazioni recenti

- Pulignano, V., Telljohann, V., da Costa, I. and U. Rehfeltd (2013), 'Local actors and transnational structures: Explaining trends in multinational company-level negotiations in Europe', in: P. Fairbrother, C. Lévesque and M.A. Hennebert (eds.) *Transnational Trade Unionism: Building Union Power*, London, Routledge, 141-160. [Pubblicazione on-line](#)

- D. Di Nunzio. *Young people at risk: how changes in work are affecting young Italians' health and safety*, Brussels : ETUI, 2013. [Pubblicazione on-line](#)

INVITO ALLA LETTURA

Carlo De Maria (a cura di), *Le Camere del Lavoro in Emilia-Romagna: ieri e domani.*

Bologna, Editrice Socialmente, 2013



Dedicare attenzione alle Camere del Lavoro significa rivalutare la struttura orizzontale e territoriale del sindacato. Negli anni in cui nascevano in Italia i primi istituti camerali, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, il movimento di emancipazione dei lavoratori fu in grado di esprimere un proprio associazionismo autogestito. Le Camere del Lavoro, cioè, erano parte di un impegno collettivo al "far da sé solidale", per far fronte a una società in rapida mutazione, ed erano il principale punto di riferimento sul territorio per le diverse culture critiche che animavano il movimento operaio. In Emilia e in Romagna, terre caratterizzate da un diffuso associazionismo popolare, conobbero da subito un forte insediamento in stretto rapporto con gli enti locali. Profonde trasformazioni sono avvenute lungo il Novecento nel rapporto tra politica e società. La politica ha mostrato spesso il volto del comando e dello statalismo. I partiti si sono verticalizzati, prendendo le sembianze di macchine burocratiche. Anche i sindacati non sono stati immuni da queste trasformazioni. Tuttavia, le Camere del Lavoro rimangono legate a una idea di politica improntata all'autonomia, e si è convinti che di fronte all'odierna crisi fiscale dello Stato e di fronte alle perduranti difficoltà dei partiti politici, le Camere del Lavoro possano rivendicare una nuova centralità nella vita dei territori, soprattutto se riusciranno ad avvicinare e a interpretare, sempre più, le esigenze del composito precariato giovanile e a confrontarsi con quella galassia di associazioni che si raccoglie sotto il nome di terzo settore.

[Qui](#) la scheda del libro

DIARIO DI BORDO - n. 33

Newsletter periodica a cura di:

IRES EMILIA-ROMAGNA, via Marconi 69, 40122 Bologna, tel: +39.051.294864, www.ireser.it

Per informazioni o suggerimenti scrivete a: segreteria_ires@er.cgil.it

Redazione a cura di: Davide Dazzi, Daniele Dieci, Carlo Fontani, Daniela Freddi, Cesare Minghini, Florinda Rinaldini, Volker Telljohann.

Progetto grafico: www.sergiolelli.it

